

semi di laboratorio onlus

presenta

**rotalarte**

laboratorio creativo  
alla ludoteca dell'ospedale  
**ss. annunziata**  
di napoli



### *Progetto Rotalarte: incontro fra il terapeuta e l'artista*

**U**n processo di guarigione deve tener conto non soltanto dell'aspetto clinico-diagnostico-terapeutico ma anche di tutte quelle componenti emotivo-affettive che possono avere una ricaduta sul processo di guarigione; il "corpo" registra, attraverso le percezioni, tutti i momenti della vita ed in particolare delle esperienze di ospedalizzazione, spesso difficili e traumatiche a causa di prassi cliniche e manipolative non sempre facili da accettare e da elaborare nel vissuto del paziente...

*Prof. Bruno Zamparelli, medico*

**S**alute-Salvezza. È qualcosa che ha a che fare con il mitico, con il religioso e l'arte salva. È tale la tragicità del mondo che solo una grande arte salva. E l'arte è lo scorrere delle energie, niente altro. E la salute è un fluire senza ostacoli e se c'è un ostacolo è il groviglio musicale dello scoglio attorno a cui l'acqua corre con mille ghirigori stupendi...

*Riccardo Dalisi, artista*

### *L'Ospedale SS. Annunziata di Napoli. La "Ruota degli Esposti", una porta del dolore e della vita*

**L**a "Ruota degli Esposti", principale attrattore turistico del complesso monumentale dell'Annunziata (sede dell'ospedale) è una porta, una porticina girevole dove venivano fatti passare i neonati che le madri non potevano tenere con sé. Gli orfani diventavano così Figli della Madonna, e come tali potevano venir adottati da coppie sterili, ma anche da coppie che volessero fare beneficenza.

Per introdurre in maniera non traumatica e non in chiave solo sociologica la storia degli esposti vorrei partire dal bambino "esposto" quale immagine mitica (archetipo dell'Orfano)\* con due storie molto simili: Mosè e i gemelli divini Romolo e Remo. Lo sbocco (risoluzione del conflitto) rassicurante è rappresentato dal fatto che sia Mosè che Romolo sono guide di un popolo, figure di fondatori di comunità.

Partendo dunque da questo "attrattore turistico" o curiosità storico antropologica inizieremo il lavoro di laboratorio artistico con una visita guidata agli spazi che sono tutt'intorno a quell'angolo di ospedale che il paziente vede nella sua routine. Questa visita al complesso monumentale, che potrebbe essere fatta in più tempi, diventa una presa di possesso degli spazi ed un ampliamento dello sguardo verso il mondo che circonda la propria singola parziale esperienza: il rapporto con la bellezza e la grandiosità del complesso (e dei suoi particolari) servirà anche a contestualizzare e valorizzare lo spazio ludoteca, spazio dove trova espressione il mondo interiore capace di bellezza e armonia.

**Il nostro lavoro deve essere rivolto non ad armonizzare l'esistente ma a trasformarlo.** Trasformare lo spazio mediante l'arte non significa solo abbellirlo ma richiede una virata di senso: trasformare l'ospedale da luogo di paura e di dolore (compresa la paura di crescere, la paura di non essere come gli altri, la paura dei genitori, il dolore e l'oscuro senso di colpa per essere malati). Questa trasformazione deve partire da una trasformazione interiore, la mia, condizione indispensabile per l'incontro che è alla base di ogni azione positiva nel mondo.

**La prima porta da aprire è quella tra salute e malattia, tra quotidianità e bellezza, tra i protocolli della terapia e la libertà dell'espressione artistica.**

*Anna Maria Laville*



## Bruco e farfalla

*Il mio corpo è più del mio corpo. Io non ho un corpo, io sono un corpo.*

(Emmanuel Mounier)

*Il corpo è il nucleo centrale del nostro mondo, ma anche un oggetto nel mondo degli altri. In altri termini noi siamo il nostro corpo e, al tempo stesso, abbiamo il nostro corpo. Anche se ne avvertiamo la presenza soprattutto quando si trasforma, si altera, ci diventa estraneo e indecifrabile [...]. Quando siamo malati ci rendiamo conto, infatti, che non viviamo soli ma incatenati al nostro corpo: un essere di un regno diverso e sconosciuto, abissalmente lontano e dal quale è impossibile farsi comprendere.*

(Marino Niola)

**P**artendo da queste considerazioni, il progetto si articola in modo da coinvolgere l'adolescente nella realizzazione di "gioielli rimescolati", attraverso un percorso due fasi:

- 1) il significato di gioiello = la mia identità
- 2) realizzazione del gioiello = come mi esprimo e come comunico.

Partendo da materiali poveri come carta ed oggetti riciclati, si cercherà di dimostrare che solo se crediamo in noi e impegnandoci (...) il bruco ha la possibilità di diventare farfalla.

Antonietta Gaudino

## Progetto Ospedale Annunziata

**A**rteTerapia, due vocaboli che sembrano essere in antitesi, arte-terapia o terapia d'arte?

Dopo aver definito il nostro modo di intendere la "malattia", la conseguente terapia e quindi, nel nostro caso, l'approccio degli operatori *che collaborano con Riccardo Dalisi nel suo nuovo laboratorio creativo presso l'Ospedale Annunziata*, la nostra attenzione si rivolge nello specifico, *su richiesta dell'ospedale stesso*, all'intervento che potrebbe essere proficuo per la "salute" dei ragazzi affetti

da obesità e fenilchetonuria. I nostri piccoli pazienti sono affetti da patologie che hanno a che fare con il cibo, sia in quanto determinate dallo stesso (obesità) sia come elemento della cura (fenilchetonuria). E tutt'e due le patologie nel periodo dell'adolescenza producono difficoltà di accettazione di se stessi e di relazione con l'esterno.

Senza addentrarci sul terreno psicologico e sociologico, si possono individuare *tre ambiti dell'immaginario* entro i quali strutturare il nostro lavoro *che appunto sull'immaginazione si basa*: il **corpo** – il **cibo** – il **"fuori"**.

Giocheremo con le sagome ritagliandole, mischiandole, componendo nuove forme.

Sono tracce, nel concreto del lavoro potranno essere modificate, *sovrapposte, o se ne potrà cambiare l'ordine. Anche gli esercizi e i materiali si alterneranno liberamente*, poiché il nostro approccio è e resta di tipo spontaneo e creativo, e quindi felicemente imprevedibile.

Anna Maglio







*“Chi è?”*

**“Chi è?”**... La bambina mi chiedeva continuamente ad ogni passaggio nella manipolazione di materiali vari sparsi sul tavolo:

*“chi è?”*

Non era neanche un'ipotesi di oggetto la cosa alla quale lavoravamo, eppure la bambina sottolineava ogni passaggio con quella sua domanda.

Come se ogni frammento di lavorazione avesse già una sua identità, una sua ragione di essere...

*Gioacchino Marino*



## Bello e buono: un orto sul terrazzo della Ludoteca\*

*Rabbi Uri insegnava: l'uomo è simile a un albero. Ti metterai davanti a un albero e spierai continuamente come cresce e di quanto è cresciuto? Non vedresti nulla. Ma curalo sempre, taglia ciò che in esso è inservibile, proteggilo da insetti nocivi; a tempo debito sarà diventato grande. Così è l'uomo: è solo necessario superare gli impedimenti affinché egli raggiunga la sua altezza; ma non si deve esaminare a ogni momento di quanto egli sia cresciuto. (M. Buber)*

**U**no splendido enorme terrazzo di pertinenza della ludoteca dell'ospedale ci ha suggerito di affiancare al laboratorio di arte destinato agli adolescenti un altro percorso ludico di forte valenza educativa: la coltivazione in cassetta di piante da orto e da giardino.

Il terrazzo presenta alcune caratteristiche che lo rendono particolarmente adatto allo scopo: è quasi recintato da rialzi delle coperture circostanti, lontano da altri edifici (quindi dalla vista esterna) riparato dal vento e molto soleggiato. Inoltre di così vaste dimensioni che la collocazione di alcune cassette di coltivazione non toglie spazio alla possibilità di giochi e momenti laboratoriali all'aperto nella bella stagione.

Il giardinaggio è di per sé il simbolo della cura: prendersi cura di una pianta, oltre a creare un legame (ricordate la rosa del Piccolo Principe?) genera un atteggiamento di attenzione, allena alla pazienza, accresce la fiducia nei processi naturali e induce a guardare con curiosità e gioia anche il proprio processo. Il sentimento di cura porta alla responsabilità e questo rafforza la fiducia in sé.

La coltivazione delle piante da orto, poi, oltre a un diverso rapporto col cibo, ci fa aprire lo sguardo sulla bellezza di quello che di solito guardiamo solo dal punto di vista dell'utile: e la via della bellezza amplia il nostro rapporto col mondo. Un altro obiettivo può essere quello della diversa qualificazione che si dà alle abitudini alimentari: mangiare verdura non perché ce lo prescrive una dieta ma perché abbiamo la soddisfazione di nutrirci con qualcosa che porta il valore aggiunto del nostro lavoro e della nostra cura.

La coltivazione di un orto infine, in un'epoca di consumismo dissennato e di spreco delle risorse ci riconduce al ritmo delle stagioni, a un senso del tempo "giusto", e ci fa ritrovare il senso di appartenenza al nostro luogo, ai suoi prodotti. Questo senso geo – antropologico di quel che mangiamo quindi può essere un momento di intendimento della cultura (di cui il cibo è un elemento fondamentale) e del rapporto fra culture. È anche l'inizio di una riflessione sul consumo e sullo spreco e può indurre a un cambiamento positivo dei nostri stili di vita.

Il raccordo con il laboratorio d'arte è strettissimo: la valorizzazione del terrazzo comprenderà: la pittura progressiva e collettiva del muro che fa da sfondo alle cassette: e diciamo progressiva perché verrà fatta giorno per giorno, con l'intervento di ragazzi diversi che giorno per giorno si trovano a passare dalla ludoteca.

*Anna Maria Laville*

**I**ntuiamo che per ogni essere tutto è relazione con il mondo, con se stessi, con la natura. Tendere dunque all'integrazione in sé, con sé e con gli altri. In questa tensione, comunicare le emozioni libera, ci si sente meglio. Rende esplicito ciò che è dentro di me, e la consapevolezza mi libera.

Pensiamo che così si sublimi anche la rabbia e la si compensi, la si possa vincere. La dipendenza dall'ira, dall'emozione radicale si scioglie con l'arte, tende a sublimarsi e diventa altra cosa, energia positiva.

*Riccardo Dalisi*



calata s. francesco, 59  
80127 – napoli  
tel. **081. 68 1405 – 320. 836 6902**

**Semi di laboratorio O.N.L.U.S.** è una associazione senza scopo di lucro che svolge attività di formazione in collaborazione con Università, Enti pubblici e privati, Istituzioni scolastiche. Come riportato nell'articolo 3 dello statuto: "nei settori: • architettura, edilizia, urbanistica: processi e metodologie di progettazione partecipativa, per il miglioramento della qualità della vita nei centri urbani e per la crescita sociale e civile di chi ci abita e ci lavora; • artigianato, arti applicate e design come fattore di sviluppo economico e culturale; • arti visive e loro relazione con il design e l'architettura; interazione fra i diversi linguaggi (pittura, scultura, cinema, teatro, musica, fotografia) e strategie della comunicazione".

I metodi usati per la formazione prediligono strumenti informali di animazione e attività di laboratorio, intese a favorire la sperimentazione, lo scambio e l'integrazione. Il laboratorio è un metodo che mentre coltiva l'espressività e la libertà creativa favorisce anche l'attenzione, la concentrazione e la riflessione. Nel laboratorio inoltre insieme alle abilità specifiche si sviluppa la socialità, l'autonomia e la comunicazione, il senso civico, il rispetto dell'ambiente e del territorio.



## **progetto rotalarte**

riccardo dalisi  
antonietta gaudino  
anna maglio  
gioacchino marino

*coordinamento:*  
anna maria laville

*con la collaborazione di:*  
massimo barberis  
fulvio cutolo  
carla rabuffetti

*e con il contributo di:*  
luciano cimmino

*un ringraziamento speciale a:*  
michele buonomo – presidente legambiente campania

*\* L'orto verrà attivato con la collaborazione di Ernesto Colutta (responsabile Azienda agricola Il Giardino dell'Orco), Margherita Rizzuto (referente regionale AiCARE – Agenzia Italiana per la Campagna e l'Agricoltura Responsabile ed Etica) e AgriGiochiAmo (didattica e comunicazione rurale).*



Azienda Ospedaliera di Rilievo Nazionale  
**SANTOBONO  
PAUSILIPON**

